

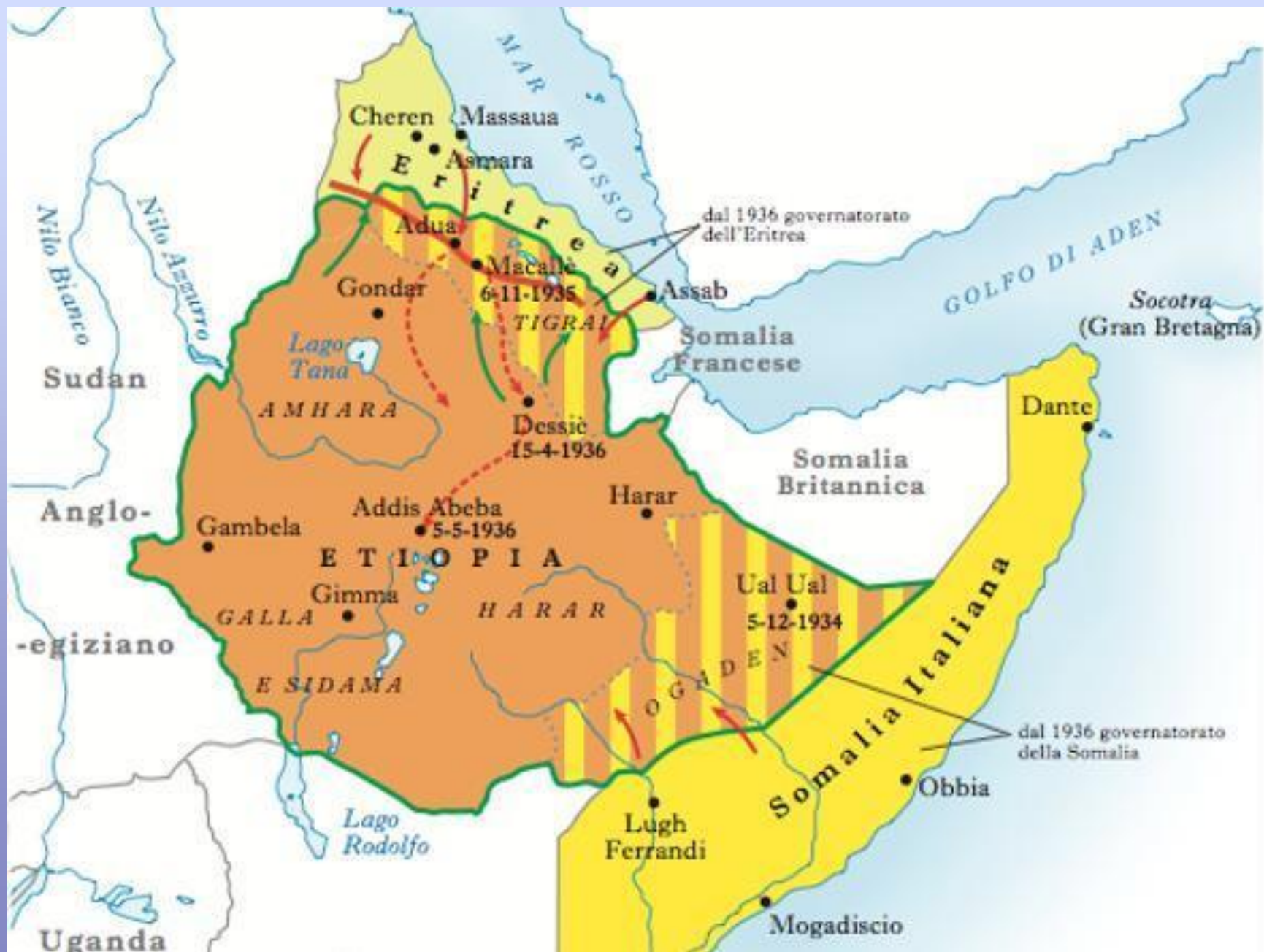
La guerra coloniale in Etiopia

Il nostro archivio storico



Classi 3^a B -3^a D
Prof.ssa Anna Maria Mezzolla

Etiopia, 1936: le truppe italiane attaccano da nord e da sud-est



La Società delle Nazioni sanziona l'Italia per l'aggressione all'Etiopia
Manifestazione fascista di protesta



ITALIANI RICORDATE. Centosettantunesimo giorno dell'assedio economico
IL SECOLO XIX
MILANO, 27 Maggio 1936 - Anno XIV

IL DUCE PROCLAMA L'IMPERO FASCISTA

Il Re d'Italia assume il titolo di Imperatore d'Etiopia

«Levate in alto lo insegno, il ferro e i cuori a salutare dopo quindici secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma»

IL MARESCIALLO BADOGLIO
sentente Viceré d'Etiopia



L'annuncio del Fondatore agli Italiani e al mondo

«Non badate alla grandezza, ma alla bellezza della Patria. Pensate all'Italia, pensate al mondo, pensate al futuro»

LA SEDUTA DEL GRAN CONSIGLIO
e del Consiglio dei Ministri

IL VICE RE BADOGLIO
in Etiopia

EDIZIONE STRAORDINARIA
MILANO, 27 Maggio 1936 - Anno XIV

Il Resto del Carlino

L'Etiopia è Italiana

La guerra è finita e la pace ristabilita

L'annuncio vittorioso dato dal DUCE alla Nazione

Nell'apoteosi della vittoria il Popolo grida la sua riconoscenza al Condottiero

Com'è il 2 ottobre



“VIVA L'ITALIA!”

Viva il Duce!



UN ULTIMO BALZO

La guerra è finita e la pace è ristabilita. Il Duce ha parlato al popolo e ha dato l'annuncio dell'Impero Fascista.

VI ILLUSTR. EDITION. Edition of the Morning. Centosettantunesimo giorno dell'assedio economico. Domenica 10 Maggio 1936 - Anno XIV

Gazzetta del Popolo

L'IMPERO

riappare sui colli fatali di Roma

Il grande evento comunicato dal DUCE all'Italia e al mondo



1. I territori e le genti che appartenevano all'Impero di Etiopia sono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

2. Il titolo di Imperatore d'Etiopia viene assunto per sé e per i suoi successori dal Re d'Italia.

Impero Fascista

Impero di pace

BADOGLIO VICE RE

UN GIURAMENTO
«per la vita e per la morte»



Parla il Duce!

Il Duce ha parlato al popolo e ha dato l'annuncio dell'Impero Fascista.

I decreti

Il Duce ha emanato i decreti per l'Impero Fascista.

Centosettantunesimo giorno dell'assedio economico
Anno 84 - N° 168 - Italia e Col. cent. 30
Milano - Mercoledì 27 Maggio 1936 - Anno XIV
EDIZIONE DEL MATTINO

CORRIERE DELLA SERA

Storico annuncio del Duce

La guerra è finita


L'Etiopia è italiana

Badoglio entrato in Addis Abeba

Nuova Italia. Mussolini al popolo e al mondo: *Il tricolore sventolato 400 mila persone sull'ex 'Ghebbi'.*

Confermamente a tutti i redatti ricolti dal Duce, il Maresciallo Pietro Badoglio è entrato in Addis Abeba.

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Anno XXVIII - N° 52 - 27 Dicembre 1936 - Anno XV - Commissioni 30 in tutta Italia



Tutti i territori dell'Impero sono occupati. Le popolazioni, sottumesse, salutano il Tricolore.



RODOLFO GRAZIANI



La guerra attraverso la propaganda di regime: un'opera di civilizzazione e di sconfitta della barbarie



Se tu dall'altipiano guardi il mare,
Moretta che sei schiava fra gli
schiavi,
Vedrai come in un sogno tante navi
E un tricolore sventolar per te.

Rit:

Faccetta nera,
Bell'abissina
Aspetta e spera
Che già l'ora si avvicina!
quando saremo
Insieme a te,
noi ti daremo
Un'altra legge è un altro Re.

La legge nostra è schiavitù d'amore,
il nostro motto è libertà e dovere,
vendicheremo noi camicie nere,
Gli eroi caduti liberando te!

Rit:

Faccetta nera,

.....

Faccetta nera, piccola abissina,
ti porteremo a Roma, liberata.
Dal sole nostro tu sarai baciata,
Sarai in Camicia Nera pure tu.



L'irrisione razzista



La considerazione della donna



La verità della guerra: impiccagioni e uso massiccio di Iprite



Telegrammi e testimonianze

- Mussolini a Badoglio, Roma, 3 maggio 1936

Occupata Addis Abeba vostra eccellenza darà ordini perché:

- 1) siano fucilati sommariamente tutti coloro che in città o dintorni siano sorpresi con le armi in mano;
- 2) siano fucilati sommariamente tutti i cosiddetti giovani etiopici, barbari crudeli e pretenziosi, autori morali dei saccheggi;
- 3) siano fucilati quanti abbiano partecipato a violenze, saccheggi, incendi;
- 4) siano sommariamente fucilati quanti, trascorse 24 ore, non abbiano consegnato armi da fuoco e munizioni. Attendo una parola che confermi che questi ordini saranno, come sempre, eseguiti.

- Mussolini a Badoglio, Roma, 5 maggio 1936

Uno straniero mi segnala di aver veduto il giorno 15 aprile a Massaua un sottufficiale della regia marina giocare amichevolmente a carte con un indigeno. Deploro nella maniera più grave queste dimestichezze e ordino che siano evitate. Umanità sì, promiscuità no.

- Mussolini a Graziani, Roma, 8 luglio 1936

Autorizzo ancora una volta vostra eccellenza a iniziare e condurre sistematicamente politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni complici. Senza la legge del taglione al decuplo non si sana la piaga in tempo utile. Attendo conferma.

A bordo degli aerei italiani vennero installati dei diffusori in modo da vaporizzare, su vaste distese di territorio, una sottile pioggia micidiale. A gruppi di nove, di quindici, di diciotto, gli aerei si succedevano in modo che la nebbia emessa da ciascuno formasse una coltre continua.

Fu così che, a partire dalla fine di gennaio 1936, i soldati, le donne, i bambini, il bestiame, i fiumi, i laghi, i pascoli, furono di continuo spruzzati con questa pioggia mortale. Per uccidere sistematicamente gli esseri viventi, per avvelenare con certezza le acque e i pascoli, il comando italiano fece passare e ripassare gli aerei. Questo fu il loro principale metodo di guerra. [...]

Né gli uomini né le bestie erano più in grado di respirare. Ogni essere vivente che veniva toccato dalla leggera pioggia caduta dagli aerei, che aveva bevuto l'acqua avvelenata o mangiato cibi contaminati, fuggiva urlando e andava a rifugiarsi nelle capanne o nel folto del bosco per morirvi. [...] C'erano cadaveri dappertutto, in ogni macchia, sotto ogni albero, ovunque ci fosse la parvenza di un rifugio [...]

Ma ce n'erano anche di più all'aperto, in piena vista, perché la morte veniva in fretta e molti non avevano il tempo di cercare un rifugio per morirvi in pace.

Presto un odore insopportabile gravò sull'intera regione. Non si poteva però pensare di seppellire i cadaveri, perché erano più numerosi dei vivi.

(*Testimonianza di Hailè Selassie alla Società delle Nazioni, Ginevra, 30 giugno 1936*)